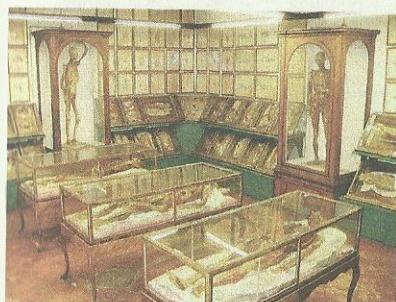


zzazione alla tedesca
ci d'Italia
rmativo
atori dei grandi musei,
no di crisi di identità, di
ti per la ricerca e la tutela



A sinistra, Fausto Barbagli; qui sopra,
la Sala delle cere anatomiche al
Museo di Storia Naturale di Firenze;
sotto, il nuovo Muse di Trento

do l'art. 10 del Codice dei Beni culturali. Ma, spiega Barbagli, «l'inclusione non è dovuta a una reale presa di coscienza del suo valore, ma al processo di democratizzazione del bene culturale in genere». Il presidente rievoca inoltre le **radici storiche della condizione odierna**: «In epoca preunitaria c'era una struttura analoga a quella dei musei nazionali degli Stati europei, grazie alla comunità di scienziati che si erano preoccupati di creare a Firenze collezioni naturalistiche "Centrali". Ma con l'Unità si operò una diversa scelta politica e si promosse lo sviluppo di musei di minori dimensioni in varie città, dimostrando che l'Italia non era abbastanza "Nazione" per avere un

La app a costo zero parte da Ferrari e Pavarotti



Milano. Volete visitare un museo? Dimenticate le audioguide e le loro ingombranti protesi elettroniche. Dimenticate i piccoli pannelli esplicativi, faticosamente decifrabili nella penombra delle sale espositive. Dimenticate i tour guidati da ciceroni dalle voci sempre troppo fiebili. È arrivata **Artplace**, una **nuova app** che vi permette di leggere sul vostro smartphone tutte le informazioni sul museo in cui vi trovate e sulle opere che state osservando. Il progetto, ideato dalla start up modenese Mumble e costruito tramite la **tecnologia iBeacon**, offre una grande opportunità ai musei di tutto il mondo, dai grandi spazi espositivi metropolitani alle piccole gallerie civiche: caricare a **costo zero** sul portale della app contenuti come immagini, descrizioni e tour virtuali, modificabili online in qualsiasi momento. Artplace è scaricabile gratuitamente, mentre a pagamento sono le audioguide e i tour virtuali («Ma a cifre decisamente esigue», specifica Mattia Farina, uno dei programmati della app: a partire da 89 centesimi). Il visitatore non deve far altro che avvicinarsi alle opere d'arte e una scarica di notifiche push apparirà sullo schermo del suo smartphone. Ma non è tutto: gli utenti possono votare il museo, commentare le opere preferite, condividerle sui social network e creare una sorta di archivio digitale premendo un cuoricino sulle immagini. Per ora Mumble sta sperimentando gli utilizzi della app nell'area del modenese; qui musei civici, castelli e gallerie d'arte stanno aderendo a un tour culturale ed enogastronomico pensato appositamente per Expo: «Discover Ferrari and Pavarotti Land». Ma l'obiettivo di Artplace è decisamente globale: «Raccogliere tutti i musei del mondo in un'unica app», dichiara Farina. Quando questo accadrà, assicuratevi che la batteria del vostro smartphone sia ben carica. □ **Federico Florian**

Fotografia di Jerónimo Álvarez



Falomir al Prado: scoprì la Gioconda bis

Madrid. All'insegna della continuità, **Miguel Zugaza**, direttore del Museo Nacional del Prado, ha nominato **Miguel Falomir** (Valencia, 1966; nella foto), finora incaricato delle collezioni di Pittura italiana e francese, nuovo direttore per la Conservazione e Ricerca. Falomir sostituisce **Gabriele Finaldi**, braccio destro di Zugaza per più di 13 anni, neodirettore della National Gallery di Londra (cfr. lo scorso numero, p. 23). «È importante che la scelta sia ricaduta su un dipendente del museo: è un riconoscimento per tutti, soprattutto al lavoro dei conservatori», ha dichiarato Falomir. Zugaza ha sottolineato le capacità del nuovo vicedirettore, ideali per promuovere nei prossimi anni lo sviluppo del Centro Studi e della Scuola del Prado, in vista della celebrazione del **bicentenario del museo nel 2019**. Falomir è stato responsabile, con le restauratrici Ana González e Almudena Sánchez (sotto la direzione di Enrique Quintana), della **scoperta della Gioconda del Prado**, contemporanea dell'originale del Louvre e probabilmente dipinta da uno degli allievi di Leonardo. È stato proprio Falomir a rendersi conto che quell'opera conservata in magazzino, deturpata da un fondo nero aggiunto nel Settecento, era legata alla bottega di Leonardo. Da quando il nuovo vicedirettore è arrivato al Prado, nel 1998, i visitatori sono raddoppiati, fino a tre milioni l'anno. «Nessun'altra istituzione è cambiata tanto quanto i musei. Da istituzioni culturali, ora sono motori sociali e turistici. E il Prado, che era considerato il "malato" d'Europa, in questi anni si è trasformato in un riferimento internazionale», afferma Falomir. Per il Prado ha curato mostre come «Da Tiziano a Bassano. Maestri veneziani del Museo del Prado» (1997), «Tiziano» (2003), «Tintoretto» (2007), «Il ritratto del Rinascimento» (2008) e «L'ultimo Raffaello» (2013) e «Le Furie» (2014). «I cambiamenti richiedono tensione intellettuale. Il museo deve essere scientifico o diventerà una specie di Disneyland. Il Prado tuttavia non è stato fatto solo con la ragione, ma anche con il cuore e noi dobbiamo rivendicare questo fattore passionale», ha concluso. □ **Roberta Bosco**

Porro & C.
ART CONSULTING

Porro & C. Srl

via Olona 2 - 20123 Milano

tel. 02 72094708 - fax. 02 862440

info@porroartconsulting.it - www.porroartconsulting.it